

Unità Sport



L'allenatore monnese Magni e Stanzione: un pomeriggio amaro.

Niente da fare per la sfortunata squadra di Magni

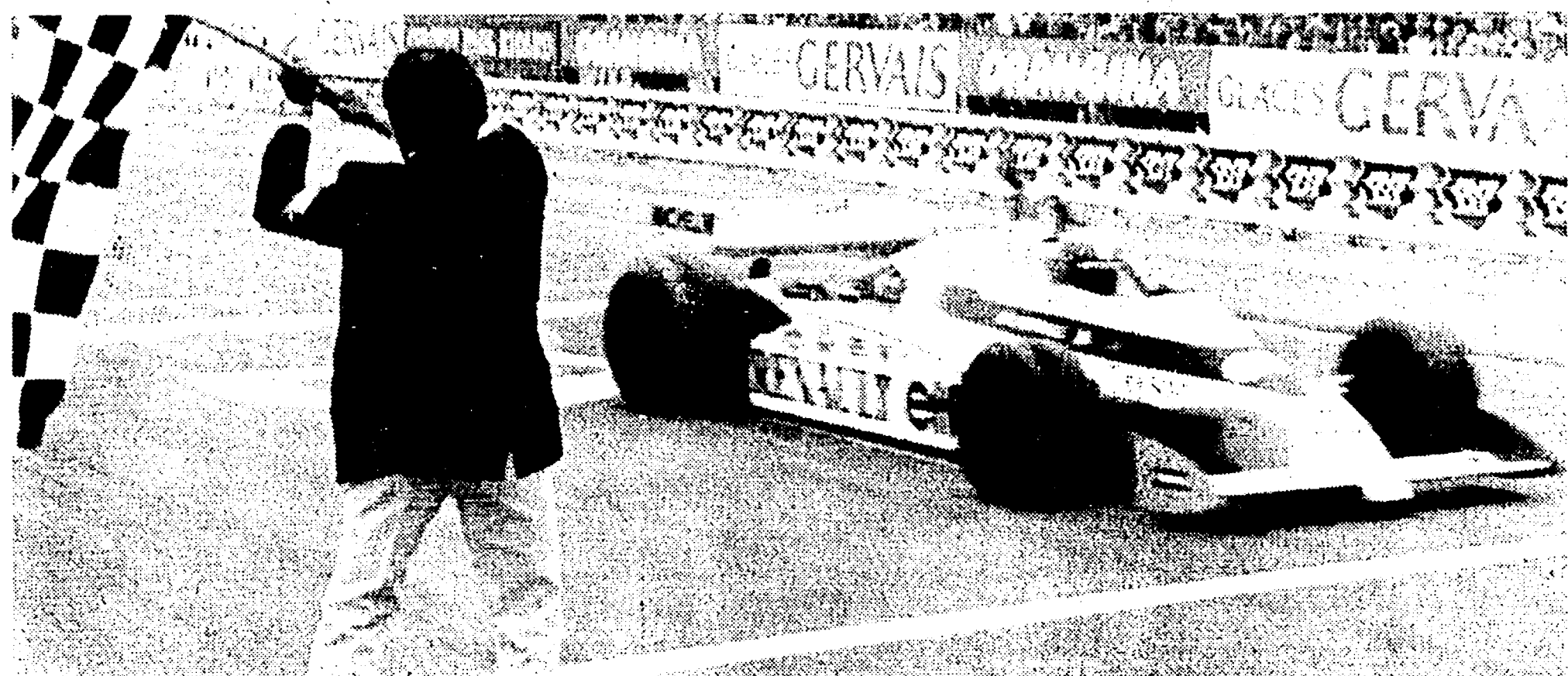
Il Pescara in Serie A Battuto il Monza 2-0

Pavone ha aperto le marcature con un gol di testa sul finire della prima parte di gara - Un'autorete di Giusto - dopo un banale errore di Pallavicini - ha messo al sicuro il risultato - Espulso il brianzolo Vincenzi per scorrettezze



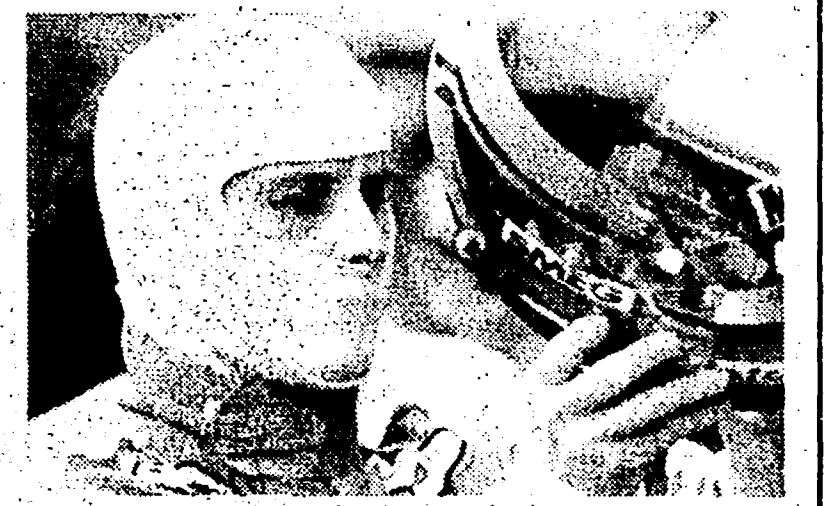
Il Pescara in una delle sue ultime formazioni; in alto, da sinistra: Nobili, Ferrari, Andreuzza, Recchi, Zucchini, Cosman; accosciati: Pavone, Mancini, Repetto, Motta, Santucci.

Primo successo in Formula 1 del nuovo motore Per il secondo posto Villeneuve batte Arnoux



Si apre l'era del turbo con la chiara vittoria di Jabouille in Francia

Entusiasmante duello negli ultimi giri tra il canadese della Ferrari e la seconda guida della casa francese - Problemi per la vettura di Scheckter



DALL'INVIATO

DIgitone - Ed è scoccata anche l'ora del turbo. Jean-Pierre Jabouille, dopo quattro anni di tentativi piuttosto deludenti, ha portato per la prima volta alla vittoria la Renault sovralimentata proprio sul circuito di casa. La festa è grande per il pubblico francese, che ascolta la Marsigliese orgoglioso e commosso.

Nonostante gli eccezionali tempi sfoggiati in prova, le turbos non godevano alla vigilia di molto credito. E c'era una buona ragione, perché sinora non avevano dato l'impressione di poter competere con i migliori monoposto azionate con motore aspirato. Invece Jabouille, che in partenza si era fatto bruciare da Villeneuve, ha raggiunto e superato il ferrarese a poco più di metà gara e da quel momento si è rivelato imprevedibile. Non solo, negli ultimi giri anche Arnoux ha attaccato Gilles, il quale ha perduto e poi recuperato la seconda posizione con una serie di « numeri » da cardiopalma.

Ora bisognerà vedere quali saranno le reazioni degli altri team, alla prima vittoria del turbo Renault. C'è da tener conto che il circuito di Digione favorisce in modo particolare questo tipo di motore, che ha anche beneficiato di una giornata fresca e ventilata. Tuttavia si può star sicuri che da domani le case che gli lavorano intorno al turbo intensificheranno esperienze e collaudi. E' un risultato che è poco da aggiungere. La Ferrari è stata praticamente l'unica a contrastare, con Villeneuve, lo strapotere delle Renault e a guadagnare nella classifica mondiale poiché, con i 6 punti conquistati, il canadese sale al secondo posto dietro Scheckter. Abbanza bene si sono difese le Williams e la Tyrrell-Candy di Jarier, mentre sono sprofondate le Ligier e hanno nuovamente deluso le Lotus vecchie e nuove.

Ma vediamo brevemente il film della giornata. Attratta dal prestigio acquisito dalla Ligier e dall'exploit della Renault turbo durante le prove, una folla enorme aveva invaso fin dal mattino l'autostrada di Digione-Prenois, dove già alle 9 in punto rombavano i motori delle formula 1 per le prove libere. Dalle vetrate della tribuna stampa il panorama si cui l'occhio può spaziare è suggestivo. Fuori dal circuito è tutto un verde di boschi tra i quali si apre in dolce declivio un grande prato ricoperto fino all'orizzonte da decine di migliaia di macchine. All'interno dell'autostrada grandi tende che si mangano bistecche e patatine fritte, centinaia di stands pieni di magliette, berretti, e poi i

van dei team e delle fabbriche di pneumatici nei dintorni dei quali stazionano i camper e le roulotte delle industrie legate alla formula 1, molte delle quali italiane. C'è l'Alfa Romeo che, oltre i furgoni adibiti all'assistenza delle borse, il posto della contastatore dove fa capo l'organizzazione del trofeo Alfa Sud Europa (la gara è stata vinta dall'italiano Drovandi davanti all'altro italiano Sigala), c'è la Magneti Marelli che fornisce le apparecchiature elettriche alla maggior parte delle monoposto del « circus » e ci sono l'Agip, la Candy, la Martini e Rossi, la Parmalat, la produttrice di cinture di sicurezza Britax.

Ci sono due gare delle Renault (RS e formula), vinte rispettivamente da Patrick Malosse e Alain Ferte poi alle 14 si schierano in pista le formula 1; c'è De Angelis che si scontra con il canadese, il quale ha perduto e poi recuperato la seconda posizione con una serie di « numeri » da cardiopalma.

Al via Villeneuve brucia le due Renault che erano in prima fila e Scheckter s'inserisce al terzo posto dietro a Jabouille. Sembra che si appeterà la gara di Kyalami, dove le turbo francesi si trovarono subito a mal partito e presto cedettero il passo alle macchine di Maranello. Invece stavolta le Renault tengono e dalle retrovie ha il largo Arnoux, che aveva perso in partenza un sacco di posizioni. Arnoux raggiunge Scheckter, la cui vettura accusa problemi di aderenza, e lo supera; dietro vengono Piquet con la Brabham Alfa, Jones con la Williams, Jarier con la Tyrrell Candy; Lauda, che ha già perduto la settima posizione a favore di Jarier, viene superato anche da Regazzoni, poi l'ex campione del mondo fa un brutto testacorta e dalle retrovie ha il largo Arnoux, che aveva perso in partenza un sacco di posizioni. Arnoux raggiunge Scheckter, la cui vettura accusa problemi di aderenza, e lo supera; dietro vengono Piquet con la Brabham Alfa, Jones con la Williams, Jarier con la Tyrrell Candy; Lauda, che ha già perduto la settima posizione a favore di Jarier, viene superato anche da Regazzoni, poi l'ex campione del mondo fa un brutto testacorta e dalle retrovie ha il largo Arnoux, che aveva perso in partenza un sacco di posizioni.

A metà gara le posizioni dei piloti a giri pieni sono le seguenti: Villeneuve, Jabouille, Arnoux, Piquet, Jones, Scheckter, Jarier, Regazzoni, Lauffe, Rosberg, Reutemann. Nel doppiati ci sono Patrese 16°, De Angelis 15° a un giro, e Giacomelli 20° a tre giri. Poco dopo Jabouille supera Villeneuve e se ne va, mentre staccati di una ventina di se-

condi seguono Arnoux e Piquet, quest'ultimo resiste fino all'attacco di Jones e poi fa un « dritto » da brivido e anche per lui la corsa è finita. Scheckter, che va perdendo sempre più terreno, si decide

Arrivo e classifica

- 1. JEAN-PIERRE JABOUILLE (Renault) un'ora 37'20"41; 2. Villeneuve (Ferrari) 1.35'33"01; 3. Arnoux (Renault) 1.35'33"25; 4. Jones (Williams) 1.35'37"03; 5. Jarier (Tyrrell) 1.38'24"82; 6. Regazzoni (Williams) 1.38'25"83; 7. Scheckter (Ferrari) a un giro; 8. Lauffe (Ligier) a un giro; 9. Rosberg (Wolf) a un giro; 10. Tambay (McLaren) a due giri; 11. Watson (McLaren) a due giri; 12. Rebaque (Lotus) a due giri; 13. Reutemann (Lotus) a tre giri; 14. Patrese (Arrows) a tre giri; 15. Mass (Arrows) a cinque giri; 16. De Angelis (Shadow) a cinque giri; 17. Giacomelli (Alfa Romeo) a cinque giri; 18. Lammer (Shadow) a sette giri.

Il giro più veloce di Arnoux in 1'19"16. Classifica del campionato mondiale piloti: 1. Villeneuve (20); 2. Lauffe (24); 3. Villeneuve (20); 4. ex-aequo Depallier e Reutemann (20); 5. Andretti (USA) (12); 6. ex-aequo Jarier e Scheckter (12); 7. ex-aequo Watson e Pironi (8); 8. ex-aequo Watson e Pironi (8); 9. ex-aequo Watson e Pironi (8); 10. ex-aequo Watson e Pironi (8); 11. Regazzoni e Jones (7); 12. ex-aequo Watson e Pironi (8); 13. Patrese (5); 14. Patrese (5); 15. Fittipaldi; 16. De Angelis (Shadow) a cinque giri; 17. Giacomelli (Alfa Romeo) a cinque giri; 18. Lammer (Shadow) a sette giri.

a rientrare al box per cambiare le gomme. Perdo solo 19 secondi, ma ormai non c'è più nulla da sperare, anche perché la sua Ferrari non migliora granché, tant'è vero che dopo essersi avvicinato a Villeneuve (che ha però un giro

di vantaggio) si fa di nuovo distaccare. Ormai la corsa sembra aver detto tutto: sei piloti, e precisamente Jabouille, Arnoux, Jones, Jarier, Villeneuve e Regazzoni (quest'ultimo recupera dopo essere stato superato da Jabouille), sono a giri pieni, mentre tutti gli altri, compresa la Ligier di Lauffe, sono doppiati. Ma c'è ancora un ultimo episodio, il più emozionante sotto il profilo agonistico e spettacolare: Villeneuve non riesce a contenere l'assalto di Arnoux, la cui macchina è decisamente più veloce, ma Gilles non molla, contrattacca, rischia e infine la sua eccezionale grinta ha la meglio.

Giuseppe Corveto

di vantaggio) si fa di nuovo distaccare. Ormai la corsa sembra aver detto tutto: sei piloti, e precisamente Jabouille, Arnoux, Jones, Jarier, Villeneuve e Regazzoni (quest'ultimo recupera dopo essere stato superato da Jabouille), sono a giri pieni, mentre tutti gli altri, compresa la Ligier di Lauffe, sono doppiati. Ma c'è ancora un ultimo episodio, il più emozionante sotto il profilo agonistico e spettacolare: Villeneuve non riesce a contenere l'assalto di Arnoux, la cui macchina è decisamente più veloce, ma Gilles non molla, contrattacca, rischia e infine la sua eccezionale grinta ha la meglio.

Giuseppe Corveto



Vincenzo Angelillo: una bella, doppiata, meditazione.

Dall'Abruzzo in 30 mila per vedere la vittoria della squadra di Angelillo

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA - Per una giornata Pescara si è trasferita a Bologna. In 30 mila sono arrivati (contro i 5 mila forse meno monzesi) munitissimi di tutti gli accessori (qualcosa in più) della tifoseria. Dall'inizio alla fine un incandescente baccano, una specie di dodicesimo giocatore in campo che sicuramente si è fatto sentire. Poi quando l'arbitro Bergamo ha fischiato la conclusione l'entusiasmo è stato incontenibile. Lo stesso scene si sono avute negli spogliatoi del Pescara. Angelillo che era squallificato ha seguito il primo tempo nei pressi del sottopassaggio ma la Monza ha protestato e nella ripresa il trainer ha dovuto sedersi in tribuna. L'allenatore sprizzava gioia da tutti i pori, per lui si tratta di una rivincita. Qualcuno gli chiede: allora verrà confermato? Interviene il presidente il quale afferma: « Non c'è nessun problema ». Angelillo non aggiunge: « Preferisco per ora godermi questa giornata che è stata sicuramente la più lunga ma anche la più bella della mia vita. Per ogni decisione bisogna che pensi a diverse cose, decideremo i programmi domani. Una giornata di verifica di diverse cose è quanto meno opportuna ».

Ovviamente tutti i giocatori si abbracciano e Nobili, uno dei protagonisti di questo spargere afferma che veramente il merito maggiore va al pubblico che è stato straordinario, che ha veramente contribuito a confermare il risultato. Nello spogliatoio monzese lo squallificato Volpatti afferma: « Ci è mancata la decisione nell'area di rigore. Un vero peccato, è un'amarezza profonda perché tutti i miei compagni veramente gliel'hanno messa tutta. E' incredibile che proprio nel momento in cui la squadra stava cercando di recuperare abbia subito quel secondo assurdo gol ». Stanzione precisa che la sua sostituzione è dovuta a un infortunio, infatti il giocatore dice di avere una caviglia abbondantemente gonfia. Vincenzi, che è stato squalificato, spiega che un provvedimento del genere non lo meritava assolutamente, si professa innocente sostenendo che se doveva picchiare l'avversario l'avrebbe fatto in un'altra situazione, ha solamente tentato di colpirlo ma niente più.

Ci sono stati tutti gli ingredienti per questo spargere sin da sabato sera quando le prime committive di tifosi sono arrivati sotto le due torri. Ovviamente poche ore prima del match c'è stata una fioritura di bsarginaggio davanti allo stadio dentro il quale intorno alle ore 17 è entrato applauditissimo un tifoso che era partito da Pescara a piedi dando così vita a una « camminata propizitaria ». E' stata veramente una domenica lunga e laboriosa per il calcio italiano. In buona parte la « crema » dirigenziale ai vari livelli si è incontrata in mattinata per discutere del mercato della pedata, ospiti a pranzo dei nuovi dirigenti del Bologna. Tanto, veramente tante le chiacchiere, le proposte, le controproposte e le bugie. Tra le cose che meritano una segnalazione c'è la possibile partenza dello spallino Manfredi per il Genoa in cambio di Onofri e un altro giocatore e 250 milioni. Poi a sorpresa c'è il Catanzaro che pare bisognoso di realizzare ed ha messo sul « mercato » l'attaccante Palanca, ritenuto fino a poche ore prima incedibile, e il centrocampista Orzi. In agitazione i nuovi dirigenti del Bologna vorrebbero presentarsi all'assemblea di stasera con qualche annuncio di rilievo. C'è la faccenda Savoldi. Charamente si aspetta di sapere se Spagnolotti potrà essere la nuova punta del Napoli, in tal caso il trentaduenne Beppe-gol arriverà a Bologna in cambio di Bellugi, la comproprietà di Lucido e 75 milioni. « Capisco che è una grossa contropartita - ci diceva il futuro nuovo dirigente rossoblu Fabbretti - ma noi lo vogliamo realizzare, forse oggi stesso o al massimo domani ». Certo è l'arrivo a Bologna di Mastropasqua e del libero spallino Perego per il quale però ci sono alcune « faccende » da chiarire. La Lazio si è sentita richiedere sempre dal Bologna D'Amico, mentre pare non abbiano fatto progressi richieste laziali per l'attaccante De Ponti e il difensore Lo Gozzo. Una nuova richiesta da parte dell'Inter per avere l'estremo torinese Claudio Sala. Oggi comunque a Milano si chiariranno parecchie cose dell'intricato mercato calcistico.

Franco Vannini Gian Maria Madella

Domani quarti di finale con lo statunitense Pat Dupré

Panatta e Wimbledon: un vecchio amore finalmente felice

L'eliminazione di McEnroe agevola l'azzurro - Il match a distanza con Corrado Barazzutti - La vendetta del gemello



Panatta, in alto, e McEnroe.

Il torneo di Wimbledon è il più difficile che ci sia, per mille ragioni. La più importante è che il celebre torneo è considerato da tutti il Campionato mondiale di tennis e quindi chi lo frequenta è preparato a dovere: per vincere, per giocare la finale, per raggiungere le semifinali e, comunque, per far meglio dell'anno prima. A Wimbledon si gioca sull'erba e l'erba è invidiosa. E poi si gioca al meglio delle cinque partite e ciò comporta stress che in altri tornei non esistono o sono comunque limitati.

Adriano Panatta ha cominciato a frequentare Wimbledon nel '70, fu eliminato da Davidson al primo turno in tre partite. Nel '72 ha impegnato l'erba e l'erba è invidiosa. E poi si gioca al meglio delle cinque partite e ciò comporta stress che in altri tornei non esistono o sono comunque limitati. Adriano Panatta ha sudato sangue, soprattutto contro Jonathan Smith e contro Doc Bergstrom, va fino in fondo. Contro Pat Dupré ha giocato una sola volta, l'anno scorso, a ottobre nella finale vittoriosa del torneo di Tokio. I ricordi sono quindi felici. A Panatta resta l'handicap di essere favorito e quindi di essere costretto a mantenere un impegno piuttosto che di fare un miracolo. L'azzurro ha la fortuna della sua. Infatti nella sua parte di tabellone avrebbe dovuto trovare John McEnroe, eliminato - anzi, sbaragliato - da Tim Gullikson, fratello gemello

di Tom, il tennista che McEnroe aveva sconfitto nel turno precedente. Panatta e Barazzutti giocano un eterno match a distanza. Corradino ha sconfitto Panatta superandolo nelle classifiche del computer e in quelle nazionali. Ha sconfitto Panatta in Coppa Davis aiutando l'Italia a superare la Polonia a Varsavia. Panatta si sta vendicando a Wimbledon, il torneo dei tornei. Dove il trionfo non si fa a escludere che, gustato il piacere di giocare e vincere sull'erba, giochi addirittura la finale. E quel risultato darebbe più del successo ottenuto anni fa sui campi rossi del Foro Italico a Roma. Ieri era domenica e la domenica a Wimbledon non si gioca. Il guerriero riposa e attende, felicemente sorpreso di se stesso, un avversario che ha già battuto.

F. M.